

triareale, occupandosi con zelo al buon ordine e al decoro del culto divino e al perfezionamento dell'ecclesiastiche discipline. Le scuole della dottrina cristiana, la commissione della pubblica beneficenza, l'educazione de' chierici del seminario ricevettero da lui nuovo impulso a progredire felicemente nella via, a cui aveva incamminate il loro benemerito istitutore Milesi; curando particolarmente che i chierici d'ogni condizione nel seminario attendessero almeno allo studio teologico, con gratuito mantenimento, per imperial concessione, poi modificata con restrizioni dopo la sua partenza dalla sede. Leone XII col breve *Exponi nobis*, de' 9 dicembre 1823, *Bull. cit.*, t. 16, p. 14, ad istanza del patriarca, concesse la facoltà di celebrarsi la messa *ante mediam noctem in Nativitate D. N. J. Christi pro Ecclesia patriarchali Seminarii*. Si guadagnò la benevolenza del clero, onde riuscì a moltissimi gravosa e amara (non a tutti per l'accennato parlando delle *Nove Congregazioni del Clero* nel § VII) la sua traslazione all'arcivescovato d'Erlau o Agria, conservando il titolo di patriarca, operata da Leone XII a' 9 aprile 1827. Il prelato partì da Venezia a' 26 di tal mese, accommiatandosi dal clero e dal popolo con pastorale, in cui manifestò tutti i nobili sentimenti del suo bell'animo, nell'attestare la più viva gratitudine a quanti aveano secondato le sue premure e intenzioni nell'amministrazione del gregge, e nella prosperità anche temporale di questo. Carico di anni e di meriti morì in Erlau o meglio in Vienna, come leggo nel n. 100 del *Diario di Roma* del 1847 a' 2 dicembre di quell'anno. » Egli era il celebre cantore della *Tu-nisiade*, del *Rodolfo d' Habsburgo*, e delle *Perle della s. Antichità*. Aggiungerò cogli *Annali delle scienze religiose del prof. Arrighi*, t. 5, p. 310, che ne dà contezza: *Il Parroco delle Alpi*, versi tradotti dal celebre cav. Angelo M.^a Ricci e stampati in Roma nel 1847. Fu il cardi-

nale suo successore » che rivestendo le sagre divise de' Vida, de' Bembo, de' Sadoletto e de' Casa, sembra averne ereditata la facondia e l'ingegno » e volendo far dono all'Italia d'un nuovo genere di poesia morale, quasi evangelica, rifioriente dalle averse pastorali de' profeti, ne cominciò la versioned'alcuni componimenti dell'alemanno *Titiro cristiano*; ma le pastorali cure della s. Chiesa veneziana sulle rive e sulle prodigiose Lagune, impedirono al porporato pastore di trattenersi sulle vette dell'Alpi e sotto gli alberi dell'amico vate, e per tal modo era rimasto sulle prime linee l'incominciato lavoro felicemente compito dal ch. Ricci, anco traduttore del *Rodolfo d' Absburgo*. La coltura letteraria del Pyrker lo distinse tra'dotti, e lo rese ornamento dell'alemanno letteratura. La sua eleganza nel verseggiare lo collocò tra'sommi poeti della Germania; le sue poesie, che gli acquistaron tante lodi, non sempre furono bene tradotte in italiano. — *Jacopo Monico XXXIII patriarca e cardinale*. Di Riese diocesi di Treviso, già maestro di retorica in quel seminario vescovile, parroco di s. Vito d'Asolo e allora vescovo di Ceneda, degnamente da Leone XII fu trasferito al patriarcato di Venezia, nello stesso giorno del traslocamento del predecessore, e ne prese possesso per procura a' 13 agosto 1827 e solennemente l'8 del seguente settembre. Intimò la visita pastorale a' 6 luglio 1829 e l'intraprese nell'anno dopo, rinnovandola nel 1838 e nel 1842. Con affettuosa pastorale de' 31 marzo 1831 al clero e popolo di Venezia, per un complesso di circostanze considerò un beneficio straordinario del cielo l'esaltazione al soglio pontificio di Gregorio XVI a' 2 del precedente mese, e l'invitò a festeggiarla co' più vivi sentimenti della cristiana letizia, anche per aver la divina Provvidenza preparato in lui una lucidissimatrice delle tenebre funeste che ingombravano fatalmente tanta parte del mondo. E quindi colla mirabile sua elo-